

Cara nonna,

Spero tu riesca a leggere bene questa lettera: spero che la mia calligrafia sia comprensibile e spero che tu sia nelle migliori condizioni fisiche ed emotive.

In tutti questi anni mi hai scritto decine di bigliettini d'auguri ad ogni occasione di festa (compleanno, onomastico, Natale, Epifania, Pasqua), ognuno corredato con i tuoi pensieri e le tue dolci parole. Hai sempre avuto un pensiero per ogni persona che ti circondava e hai sempre trovato il tempo di dedicarci.

Credo che ora sia doveroso scriverti e ricambiare tutte le lettere che tu mi hai scritto e che io conservo come ricordo.

Non sono brava ad esprimere le emozioni dal vivo, spesso sembra che non mi importi, ma non è così. Provo un grande vuoto al pensiero che un giorno tu non ci sarai più. Non riceverò più i tuoi messaggi del buongiorno e della buona notte, i tuoi video con i fiori e con le musiche. Non mi potrai più rimproverare del fatto che non mi faccio mai sentire, che rispondo ai messaggi dopo un giorno, che studio troppo senza dedicarmi al resto.

Mi hai aiutato molto con lo studio, sia dal punto di vista finanziario, sia da quello motivazionale: hai sempre creduto in me e mi chiamavi "dottoressa" ancora prima di essere accettata alla facoltà di Medicina. Non vedrò più il tuo sorriso e non sentirò più la tua voce. Hai sempre parlato tanto, a volte anche troppo.

Quando mi venivi a prendere a scuola con le macchine, non smettevi di parlare neanche per un secondo. Mi raccontavi del libro che stavi leggendo, dei gossip del condominio, dell'ultima puntata della sitcom televisiva vista la sera prima. Io non raccontavo quasi mai niente, eri tu a riempire qualsiasi silenzio. Ora mi dispiace non aver sfruttato tutto il tempo che abbiamo trascorso insieme, vorrei averti parlato di più,

averti fatto conoscere più cose della mia vita. Anche se tu, in realtà, mi conosci da sempre. Ricordo da piccola quando mi venivi a prendere alle elementari, o quando stavi con me a casa perché ero malata. Passavamo il tempo giocando a giochi di società e il pasto tipico era "bisteccina e zucchine". Ricordo le estati passate a Larenno, facevamo passeggiate in mezzo alla natura e ci fermavamo sempre a mangiare more e lampusci selvatici (forse è per questo che ora apprezzo tanto i frutti di bosco); ricordo l'estate a Rapallo e quella a Livigno, in cui ero già grandicella. Tu e il nonno mi avete insegnato a giocare a carte, ma di quelle estati forse l'insegnamento più importante è quello sociale. Mi hai insegnato a sorridere sempre, a non arrendermi, a porgere sempre l'altra guancia, a trovare il tempo per gli altri e a non pensare solo a me stessa. Erano piccole lezioni di vita che tiravi fuori ^{casualmente} quando accadeva qualcosa di peggio con gli altri bambini, quando c'era qualche minima discussione, ma che poi ho ritrovato nel corso degli anni. Mi hai insegnato ad apprezzare ogni cosa, anche la più piccola, ed esserne grata; mi hai insegnato a guardarmi intorno ad osservare e a capire le cose e le persone che mi circondano. Questo spirito d'osservazione che ho, questo cura dei dettagli ~~per~~ nel guardarmi in giro, credo di averli presi da te. Sei sempre stata una persona umile e hai saputo apprezzare ogni aspetto della vita, anche quando le cose si sono fatte più difficili. Ammiro molto come hai affrontato la malattia e le cure, sempre col sorriso, con una forza incredibile, che non so da dove l'hai tirata fuori. Spero di riuscire a cavare fuori anche questo insegnamento: credere nel bene fino all'ultima, avere pensieri positivi anche nelle situazioni meno favorevoli. Non potrò mai dimenticare tutto il bene che hai fatto, voglio ricordarti con la tua faccia sorridente e tutte le energie della vite in corpo. Ti voglio un mondo di bene e ti porterò sempre con me. Guardami e stammi vicina. Con amore,

UN bacio e un abbraccio grandissimi 

tia GIADA